**RIV. CONGR., fasc. 101, 1944, pag. 3-9**

“ Per me starei certo che sc nell'lstituto ci fosse an-

che un Salomone, non mi darebbe nessuna consolazione

ed allegrezza, se non fosse obbediente, anzi mi sarebbe

un oggetto di dolore: Nell'lstit.uto non si apprezza altro

che la virtù 1'nsegnata da Gesù Cristo, e la Vera Virtù si

ricapitola nella nbbidienza e nella carità ,,.

(Episl. del Rosmini - Lett. 565)

Num. 588. \_ Se sorgesse qualche dubbio o oscurità,

che sembri richiedere una interpretazione o spiegazione, si de-

ferisca tutto al Capitolo Generale 0 al Definitorio. Nel frattempo

tuttavia stabilisca il Padre Generale il modo di comportarsi sen-

tendo il parere dei consiglieri. \*

Nel dubbio od oscurità ricorrere al Capitolo Generale o al

Definitorio. Questa e l'unica interpretazione autentica che avrà

vigore di legge ed obbliga come la stessa legge. Es; al num. 424

l'espressione “ unica missa lecta ,, dell'articolo E2 stata interpetata

nel senso che ogni religioso dovrà celebrare una Messa per il

confratello defunto (Cfr. Decreti del Capit. Gener. tenuto a Ca-

sale nel 1952 ).

ai -

\_4.. \_

lnterim: nel frattempo, cioè prima che si possa avere il Ca-

pitolo o Definitorio, stabilisca il Padre Generale coi suoi Con-

siglieri il da farsi.

Num. 589. - “ l Superiori si daranno cura, innanzi tutto con

il loro esempio, che tutto quanto in un Capitolo Generale o De-

finìtorio sia stato in Domino stabilito, tutti lo accolgano elo os-

servino con grande umiltà ed ardore. Tuttavia ciò non sarà in-

cluso nelle Sante Costituzioni, se i Padri del Capitolo Generale

seguente non abbiano stabilito a voti segreti che cosi si debba

fare, sottoposta poi la cosa alla previa approvazione della San-

ta Sede ,,.

Di grande importanza pratica, perchè il Definitorio e il Ca-

pitolo sono le parti essenziali per il regime dell'Ordine.

ln Domino statutum: non a caso m è lo Spirito della Regola:

è il sale che tutto condisce e conserva per la vita eterna.

Curabunt Superiores: è evidente; notare però quel ,, suo in

primis exemplo ,,: bisogna imitare colui che “ venit facere et do-

cere

lDecreti devono essere stampati: ut ad omnium notitiam

deveniant: c'è la preoccupazione che tutti conoscano, perchè non

trovino scuse nell'ignoranza.

ll codice (Can. 509) .vuole che si leggano tutte integralmente

le Sante Regole (si capisce, nella parte sostanziale) una volta

all'anno. Le Costituzioni nostre determinano il venerdi. Sono

sessantatre capitoli in tutto; a leggerne uno ogni venerdi, nel

corso di ogni anno si può rivedere ciò che e essenziale: per noi

ll libro ll, il lll, il IV e qualche capitolo del libro l.

Num. 591. - “ Ai laici, quei capitoli che li riguardano, per la

loro ignoranza della lingua latina, siano spiegati in italiano, dal

Padre Vicesuperiore o da altro sacerdote, che ne abbia ricevuto

l'incarico dal Superiore, una volta la settimana e precisamente

nei giorni di festa. ln queste istruzioni festive, vogliamo che sia-

no spronati con diligenza e accuratezza all'osservanza delle re-

gole e al progresso spirituale; di questo facciamo carico alla

coscienza dei superiori ,,.

Provvedono per i laici. Dovrebbe pensarci il Vicesuperiore o

un altro sacerdote. Llna volta la settimana e precisamente nei gior-

ni di festa con calda esortazione alle regole e al profitto spi-

rituale. Tutto con diligenza ed accuratezza. Perchè? L'lncaricato

potrebbe prendersela comoda ed andare senza preparazione.

'1

|

\_-\_\_,.r,-5.,

'-9

I.

1'

l

il

.\_ 5 .\_

.\_\_ \_ \_ \_\_\_\_.-\_

E di ciò aggraviamo la coscienza dei superiori: espressione

forte che li richiama alla loro responsabilità. La troviamo ogni

tanto: significa che se i superiori per colpa loro trascurano tale

costituzione commettono peccato mortale (V. Num. 584, dove

dice: vel aliquid simile etc... Questo è uno dei casi).

Num. 592. H “ Le esenzioni dal Coro, dal Refettorio, dai ci-

bi comuni e da altre regole non siano concesse con troppa fa-

cilità, ne senza un giusto motivo, e soltanto fino a che questo

perduri. Se taluna se\_ne dovrà concedere, il Superiore Generale

potrà dispensare solamente per un anno e non oltre, i Padri

Provinciali per quattro mesi,i Superiori per un tempo assai

breve secondo le necessità dei loro sudditi

Llt magna cum lrumilitate et alacritate: questa è la parte

più interessante per noi; anzi, per estensione, possiamo prendere

di qui la norma che ci deve guidare per tutta la vita nell'osser-

vanza delle Sante Regole. Ci vuole prima di tutto una grande

umiltá: e la virtù caratteristica dei Somaschi... ricordiamo solo

il num. 571. Quale umiltà? Quella di soggezione, di giudizio, come

abbiamo commentato nel numero 571. D'altronde per esperienza

noi sappiamo che quando l'intelletto comincia a discutere, la

volontà gli va appresso e allora addio obbedienza. Mentre, pro-

cedendo col principio di fede che tanto`glorifica il Padre Celeste,

un buon Religioso “ tamquam praecepta Domini excipiet,,... come

un comandamento di Dio, come una verità di fede. Spontanea-

mente e anche logicamentene deriva l'alacrita' che, come pare ac-

cenni il nome stesso, ci t`a desiderare le ali, ci muove subito con

generosità all'obbedienza.

Ma tra le Costituzioni non sia riportata se nel-seguente

Capitolo Generale i Padri non lo avranno decretatoe sottoposta

poi la cosa all'approvazione della Santa Sede. Questo perchè

abbiano valore di legge. Nelle Regole vecchie non era espresso:

qui è messo bene in vista perchè riluca sempre il principio fon-

damentale del Diritto, Canone 499: Religiosi omnes, tamquam su-

premo Superiori subduntur Romano Pontifici. (cfr. num.595.)

Num. 590. \_ “ Ogni venerdi durante la refezione o in altra o-

ra e luogo da fissarsi col consenso del Padre Generale, sia letto

pubblicamente un capitolo delle Costituzioni, e nei tempi a ciò

stabiliti, quei decreti della Santa Sede di cui sia stata prescritta

la lettura in comune, e così pure i decreti emanati dai Capitoli Cre-

nerali, dai Definitori e dal Padre Generale. Tali decreti vogliamo P

-6-

che subito siano stampati e fatti pervenire ai Superiori locali, per-

che giungano a conoscenza di tutti ,,.

lì' facile: durante la refezione, ordinariamente. In altra ora

e luogo ci vuole il permesso del Padre Generale.

ln tempi stabiliti leggere anche i decreti della Santa Sede e

quelli del Definitorio o Capitolo Generale.

Esenzioni dal coro, dal refettorio, dai cibi comuni e da altre

leggi. Non siano concesse con troppa frequenza nè senza urgen-

te causa, et ea tantum durante: importante restrizione che ne

determina la natura.

È facile vedere ciò che si e detto nel commento del num. 5

alle parole: communis est nostra vivendi ratio. Le singolarità se

non sono veramente giustificate ritardano il raggiungimento della

perfezione. Lo spirito della regola riguarda le visibili in modo

particolare, perche offendono, danno nelI'occhio, come volgar-

mente si suol dire. (Cfr. Marmion -Ideale del Monaco-Pag. 91).

Num. 595. ~ “ Non si decretino mai nuove Costituzioni, nè

si mutino quelle vigenti, senza grave necessità- e con la previa

approvazione della Sede Apostolica, a cui le Costituzioni pre-

senti sono riservate. Si provveda però in qualche altro modo,

scegliendo quel partito che in Domino sembri il migliore ,,.

Not/ae Costitutiones (v. num. 589): la Santa Regola è con-

traria, nemica risoluta delle novita, per il grande pericolo. che

esercitano sullo spirito essenziale delineato dal Santo Fondatore

e che col tempo potrebbe dissiparsi. Al citato num. 589 parlava

della approvazione della Santa Sede; qui, oltre alla approvazione

della Santa Sede (alla quale le presenti costituzioni, cioè queste

ultime che abbiamo tra le mani, sono riservate), riclnlede una

grave necessità: da intendersi a rigore di termini.

Neque jam factae immutentur: si capisce. Ma come si

deve fare allora? ln pratica, quando non si verifichino le condi-

zioni sopra indicate, aliqua alia ratione, si fa come`si può: si sce-

glie quel partito ch\_e in Domino sembri il migliore: “ in Domino ,,:

e la .solita restrizione.

Num, 594 -\_ “Se nel compilare nuovi ordinamenti o statuti,

si troverà qualche cosa che sia in contrasto coi Sacri Canoni,

Concilii o Decreti dei Sommi Pontefici, si trascuri senz'altro, a

meno che esso non tragga forza e autorità dai privilegi concessi

al nostro Ordine.

È. tale e tanta la nostra sottomissione al Sommo Pontefice,

fâ'

U

.E5

. \_ '\_ 7 F' \_ \_

la dipendenza delle Sante Regole dal suo beneplacito e dalla sua

volontà che e stato formulato questo numero, che si trova tale

e quale anche nelle Sante Regole vecchie.

A meno che però non si tratti di privilegi, essendone in tal

caso esente la nostra Religione: privilegi che bisogna usare poichè

sono stati concessi. Diamone maggior gloria a Dio servendoce-

ne e conservando il decoro dell'Ordine.

Così si chiudono questi due capitoli basilari delle nostre San-

te Regole. I Maestri di vita spirituale sono soliti rappresentare

le Sante Regole sotto forma di figure le più belle ed espressive:

le paragonano ai pali piantati dai contadini accanto ai teneri

arboscelli perché li difendano contro I'infuriare del vento e del-

la tempesta e ne sostengano il fragile stelo e lo dirigano diritto

verso il cielo; alle dighe che regolano il corso dei fiumi, ne au-

mentano la forza ed impediscono che le acque stagnino o si dis-

perdano in inutili rigagnoli; ai parapetti innalzati ai lati degli al-

ti ponti, perchè riparino i viandanti dal cadere nei vortici della

corrente.

Tutto serve per riscaldarci sulla convinzione che le costitu-

zioni che ci reggono sono la manifestazione di quanto Dio vuo-

le da noi, e la scala che egli ci porge per salire al cielo. Per-

ciò:

a) Onoriamole e rispettiamole, come si onorano e si rispet-

tano le cose sacre; professiamo una specie di culto verso di

esse che sono come il nostro codice sacro.

la) Stimiamole come si stimano le cose sante e per stimar-

le di più studiamole assiduamente; conoscendone meglio lo spiri-

to informatore, ci sentiremo allora più animati a farlo vivere pra-

ticamente in noi. Esse, prima ancora di essere scritte, furono

vissute per lunghi anni dai nostri Padri antichi e portarono già

il nostro Ordine a grande floridezza.

c) Amiamole come si amano le cose benefiche: esse so-

no la forza che ci deve sostenere nella lotta contro noi stessi ed il

mondo; sono il sostegno che ci difenderà dal cadere sulla via;

sono la guida sicura che ci deve condurre alla sospirata meta e

farci raggiungere il fine di nostra vocazione.

d) Custodiamole gelosamente, come si custodiscono i più

grandi tesori e le più care memorie di famiglia e degli antena-

ti; esse sono per noi il documento che ci tramanda la più pre-

ziosa delle eredità, il più caro dei ricordi, il vero spirito del no-

stro Santo Fondatore e dei nostri maggiori.

L¬.,\_,.-\_\_\_\_..

L

I

I

I

I

I

I

Ii

I

I

I.

.I

ti

I

\_3-

{Cfr. la Lettera di introduzione del P. Tortora alla sua “ Vita di

San Girolamo ,,t.

ei Osserviamole infine e pratichiamole fedelmente e rigo-

rosamente; atteniamoei alle nostre Regole come al filo condutto-

re che ci deve indirizzare al Cielo.

Riporto qui qualche pensiero della Lettera del I-¬-'adre Stefa-

no Cosmi, Preposito Generale, colla quale si apre la terza,eIe-

gante. edizione delle nostre Sante Regole, fatta a Venezia nel

1745.

“ Fit contra Regulam 'lret'|nent'er. quando non legitur regula.,.

Essendo le nostre Regole " flos delibatus regularis disciplinee (pree-

stantissimorurn ltominum suffragio) si quid optandtnn aut perfi-

ciendum non in lege erit, sed in subditis; si quid sciendum non

in lege erìi sed in subditis; si quis error non in codice, sed in mori-

bus eoque foedio\_\_r\_ futurns, quo venustior in eo obicitnr religiosee

perfeetionis idea ,,.

" lnspieite ac facile secundnm exemplar quod vobis Beatee re-

cordationis Parens Hieronimns Aemilianns in Monte Sotnasehen-

si proposuit,,.

" Niltil tnrpins quam steriletn tacere sapientiatn, qnee mater

est' fecnnditatis; ac coelestis doetrina semina contumaci otio cor-

rnmpere. Vestros assidua: snbeat ocnlos absolnta illins vite: spi-

ritualis imago, lntmilitatis, rerum omnium tlispicentiae, orationis,

fIagt'at1tissi|t1re in Deum ac proximum cltaritatis, quam in Monte

piissimns ductor nobis a terra Aegvpti, quae secultnn est. ad pro-

missionis terram, hoc est Religionem, advocatis ostendit; ut ìnde

societati nostrae appellatio et morihus norma peteretnr.

“ Snnt enim 'praecepta vitalia tnt' Pa-chotnii regnlas D. Hierony-

rnus nnncnpal) quaedam velnt pilinlee, quae non pravos a ventre

humores, sed malos ab anima morcs e.\tturbant,..

Ricorda le parole di Cassiano: “Sicut immensa gloria fide-

liter servientibns Deum, ac seenndum Regnlre. inruitutionctn ci a-

dhmrentibns reprotnittitur, ita pcena: gravissimte preparantur iis,

qui tepide cam, negligenterque tnerint e:¬:ecuti,,.

Tertniniatno con la pregitieraz Concedeteci. o Signore, “ nt

salutis verba quae in islis Re-gulis tuo nobis Nomine preescribun-

tur, transferatnus in facta. ut religiosa: vitre consulta in rnores tran-

seant: ac vilalis liic liber cltirograpbum decreti, hoc est eeternm

\_c,1\_

reatum pcenee deleat, tueeqne affigat Croci: nos autem einsdem

Crucis fructn potitos beatee adscribat perennitati ,,. lt)

A. R.

ttt Spesso si agisce contro la Regola. t.1uando la Regola non e letta.

Essendo le nostre Regole "un fiore scelto della disciplina regolare (col

consenso degli uomini più eccellentil se ci sara una cosa da desiderare o da

perfezionare non sarà certo nella Regola. ma nei sudditi: se qualcosa ci sa-

rà da conoscere. non sara nella Regola. ma nei sudditi: se ci sara qualche

errore non si troverà certo nel codice. ma nei costumi. e tanto più c.sso sa-

ra vergognoso. nuanto più bellamente nella llegola vien presentato I`ideale del-

la religiosa perfezione.

" Guardate con occhio di ammirazione ed operate secomio l'esempio che

alla vostra imitazione propose sul monte di Shrnasca il nostro Santo Padre

Girolamo Emiliani oi beata |netn'oria,\_.

" Nulla e piit vergognoso che rendere sterile la sapie.nza. la quale e lama-

dre della teconditai e con ozio ribelle corrorupere la semente della celeste dot-

trina. Vi stia assiduamente dinanzi agli occhi I'in1rnagine perfetta di quella vi-

ta spirituale, di umiltà. di distacco da ogni cosa. di orazione. di carità pro-

tumatissima verso Dio c verso il prossimo. che sul monte quel nostro san-

tlssitno capitano ha mostrato a noi cbiantati fuori dalla terra d'Egitto \_ il

mondo e condotti nella terra della promessa \_ la Religione - affinche

di la la nostra compagnia traesse nome e norma di vita ..

" Infatti i precetti vilali teosi San Girolamo cltianta le Regole di lílacomiot

sono come delle pillole che scacciano non gli umori maligni del corpo. ma

i cattivi costumi t.lell'anitna,,.

Ricorda le parole. di Cassiano: "Se i: immensa la gloria promessa a co-

loro che servono fedelmente Dio e a Lui aderiscono secondo lo spirito del-

la loro regola. lc più g..-'ravi pene saranno preparate per nuelll che l'avranno

osservata con tiepidezza e negligenza...

Terminiatno con la p|'e;.\_.:ltie|'a: " Concedici. o Signore. che il verbo salti-

tare a noi. in queste regole. per tua ispirazione indicato, lo traduciatno nelle o-

pere. che i religiosi pensieri di vita passino nei nostri costumi: questo codi-

ce vitale cancelli il chirografo d :I decreto, ossia il reato detl`e.terna pena. in-

cbiodamlolo sulla tua Croce: e noi. partecipi dei trulli della medesima Croce

assegni alla beata eternità...

**I**